

Mentre la madre del bimbo abbandonato domenica scorsa su una panchina di Paullo (Milano) scrive ai carabinieri: «Amo mio figlio...»

Como: neonato in un cassonetto, tra la plastica

Lilliput: Ruini intervenga sulle armi

La rete Lilliput ha invitato il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinal Camillo Ruini, a prendere posizione pubblicamente contro le modifiche apportate dal Senato alla legge 185, che tentava di controllare e limitare l'esportazione di armi. Inizialmente, quando il Parlamento stava per approvare le modifiche, il cardinale si era attivato perché il provvedimento non passasse sotto silenzio e per sottolinearne la gravità delle conseguenze. La Rete ha espresso però delusione per la totale mancanza di riferimenti del cardinale su tale argomento in occasione della Conferenza Episcopale del 24 marzo, in un momento in cui il dibattito si faceva più caldo, esprimendo invece opinioni su molte leggi in discussione in Parlamento. I Lillipuziani hanno esortato quindi il cardinal Ruini a pronunciarsi esplicitamente e tempestivamente contro le modifiche alla legge coerentemente con gli orientamenti espressi dal Papa per la drammatica situazione internazionale.

Marco Tedeschi

MILANO Storie di bambini abbandonati. Il primo, un neonato di meno di ventiquattro ore, è stato ritrovato avvolto in un lenzuolo, infilato in un sacchetto, dentro un cassonetto per la raccolta differenziata della plastica a Loveno di Menaggio, sul lago di Como. Del secondo si parla in una lettera, probabilmente della madre, che lo aveva lasciato su una panchina, in strada, a Paullo, piccolo centro in provincia di Milano, domenica scorsa. La lettera è di poco più di una decina di righe scritte a mano, con calligrafia di tipo femminile, su un foglio di quaderno. La donna parla del bambino chiamandolo Flavio (il nome che gli è stato dato dopo il ritrovamento), e indica il luogo dell'abbandono, la panchina. Il messaggio appare scritto in

discreto italiano, anche se con qualche errore di ortografia, e fa pensare a una donna italiana in gravi difficoltà: «Era l'unico modo per assicurare un futuro a mio figlio», c'è scritto. La madre ha scritto anche, chiedendo perdono: «Amo mio figlio». Il messaggio è stato trovato all'alba da una donna delle pulizie ai piedi di un cancello che chiude l'ingresso del municipio ed è stato consegnato ai carabinieri, che hanno rivolto alla mamma un appello, perché si presenti al più presto. Il piccolo Flavio, partorito forse da un'ora, era stato accudito amorevolmente dalla coppia che lo aveva ritrovato e poi ricoverato al reparto di neonatologia di Niguarda, peraltro in buone condizioni. Per lui il tribunale per i Minorenni di Milano ha avviato la procedura per l'affido.

Anche il bimbo di Menaggio sta bene, ricoverato in ospedale a Co-

mo, pesa tre chili, ha la pelle chiara, i capelli biondi. Lo aveva scoperto una passante, che aveva sentito dei rumori provenire dal cassonetto, in una strada molto frequentata per corsa ogni giorno da centinaia di frontalieri che vanno e vengono dalla vicina Svizzera.

I soccorritori lo hanno chiamato Corrado, come l'autista dell'ambulanza che lo ha portato in ospedale. Probabilmente era stato adagiato nel cassonetto già l'altro pomeriggio. Proprio ieri mattina, infatti, dopo il ritrovamento e il salvataggio, il gestore di un bar della zona si era ricordato di avere sentito la sera precedente dei rumori dalle parti del cassonetto. Aveva anche controllato in giro, ma non avendo più sentito niente, non ci aveva più pensato. Invece, dentro una borsa di plastica, adagiato su un lenzuolo, a torso nudo e con un pannolino addosso

c'era il bimbo, scoperto quasi per caso da un passante, Giuseppe Culp, dopo una notte passata lì dentro. Per fortuna la notte scorsa non ha fatto freddo, per cui il piccolo è stato protetto dal cassonetto pieno di rifiuti di plastica. Adesso è ricoverato nel reparto di Patologia Neonatale dell'ospedale Sant'Anna di Como. «Secondo i primi accertamenti - dice Maria Letizia Caccamo, primario del reparto - non presenta lesioni o segni di sofferenza. Le sue condizioni non sono motivo di preoccupazione clinica».

Il primario non si pronuncia sui giorni di vita, ma afferma soltanto che il bimbo «potrebbe essere nato da 24 o 48 ore». Della mamma, per ora, nessuna traccia. I carabinieri stanno verificando le persone che si sono presentate nelle ultime ore negli ospedali della zona, ma anche della Valtellina.

ROMA

Giudice accoltellato in tribunale

Un gesto dettato dalla disperazione per la perdita delle sue proprietà quello di Paolo Engst, di 58 anni, che ha accoltellato il giudice De Cinti, 48 anni, presso il tribunale civile di Velletri. L'uomo vedendosi negato il rinvio dell'udienza, ha estratto un coltello da sub e ha aggredito il giudice al torace, è poi fuggito lungo i corridoi del tribunale ma è stato bloccato da un avvocato e da un poliziotto che era fuori servizio e si trovava sul luogo. Il giudice è ora ricoverato nell'ospedale di Velletri e ha subito un intervento chirurgico.

IMMIGRAZIONE

Imprenditore estorce soldi per il permesso

Un imprenditore edile di 41 anni, Giuseppe Girgenti, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di estorsione per aver preteso da due egiziani 2700 euro a testa per essere regolarizzati. Girgenti è stato bloccato dagli agenti della squadra mobile all'ingresso della prefettura dove si era recato con i due immigrati per concludere la regolarizzazione nell'ufficio dove si svolgono le sanatorie, aveva già in tasca la somma chiesta agli egiziani.

IN UNA SCUOLA DI SONDRIO

Con i jeans strappati si rischia l'espulsione

Per il preside Piergiuseppe Magoni, del Liceo artistico «Gaudenzio Ferrari», presentarsi a scuola con i jeans strappati e i capelli colorati costa la sospensione. Il preside ha fatto leggere una circolare agli studenti invitandoli a recarsi a scuola con abiti decenti e capelli a tinta unica, sono vietate anche le creste in testa, «abiti e acconciature adeguati all'ambiente scolastico», come si legge nella circolare. Tale provvedimento ha suscitato molte polemiche sia tra gli studenti sia tra i genitori che rivendicano il diritto dei propri figli a vestirsi come vogliono.

ESODO DI PASQUA

Code e rallentamenti su tutte le strade

Secondo i dati forniti dal Cis circoleranno più di 40 milioni di autovetture, il traffico sarà intenso soprattutto dal nord verso sud e in uscita dalle grandi città. Le date più calde in cui ci sarà maggiore concentrazione di traffico, sono previste per stasera e domani, per le festività del 25 aprile e 1 maggio e per i rientri del 4 maggio. Su tutta la rete autostradale saranno rinforzate le misure di sicurezza con un aumento del pattugliamento della Polizia e per agevolare il traffico automobilistico verranno ridotti allo stretto necessario i cantieri di lavoro sulla rete e si prevederà il blocco della circolazione dei mezzi pesanti.

Delitto Biagi, nuova accusa per Lioce

Dopo quello di Roma per D'Antona, ordine di custodia anche dai giudici di Bologna per la brigatista

Gianni Cipriani

ROMA La magistratura di Roma l'ha arrestata per l'omicidio di Massimo D'Antona. E ieri la procura di Bologna ha chiesto per lei un ordine di custodia cautelare per aver partecipato all'assassinio di Marco Biagi. Non ci sono elementi concreti per dimostrare la sua partecipazione materiale, ma i giudici bolognesi sono convinti che Nadia Lioce ha avuto un ruolo determinante nella preparazione e nella realizzazione dell'omicidio. Cosa del tutto verosimile: l'attentato è stato firmato dalle Br-Pcc delle quali la Lioce è un «quadro» di rilievo, come si è visto dopo il suo arresto, quando la donna ha fatto filtrare il suo documento politico, come fanno i «scapi». Inoltre, le attuali Brigate Rosse sono poco più di un gruppetto di militanti. Nulla a che vedere - per fortuna - con le dimensioni che raggiunsero le Br storiche. Ciò significa che è lecito ipotizzare una responsabilità complessiva in quello che è accaduto dal 1999 (omicidio D'Antona) ad oggi.

Insomma, se molti aspetti restano avvolti nel mistero, ciò che fino ad ora si può dire con relativa sicurezza è che Nadia Lioce e Mario Galesi siano stati due dei protagonisti del ritorno sulla scena delle nuove Br-Pcc. Ed è per questo che, morto Galesi, sul conto della donna stanno piovendo a raffica le ordinanze di custodia cautelare. Misure che - va

detto - hanno anche un valore nella contrapposizione (rivalità e gelosie che non sembrano placarsi) tra le diverse procure che indagano sul nuovo terrorismo e che intendono dimostrare la loro capacità investigativa.

Ma cosa hanno chiesto, nella loro richiesta, i pm di Bologna? Come detto, non ci sarebbero elementi in grado di dimostrare la partecipazione materiale di Nadia Lioce al delitto Biagi, anche se non è escluso un ruolo di supporto, magari come palo alla stazione ferroviaria, o nelle vicinanze di via Valdonica. Viceversa, proprio in ragione degli elementi esposti prima, ci sono invece tutti gli indizi per ritenere che la donna faccia parte di quel gruppo di persone che ideò e organizzò l'agguato al giustiziorista.

Ad ogni modo, dopo l'arresto avvenuto lo scorso 2 marzo, sia i magistrati romani che quelli di Bologna si sono trovati di fronte ad un fatto nuovo: sono moltissimi i testimoni che hanno sostenuto di aver visto la Lioce e Galesi sia a Bologna che a Roma, sia in compagnia di persone la cui descrizione sembra combaciare con quella dei killer che hanno realizzato i due omicidi. Ma perché i riconoscimenti sono avvenuti solo recentemente? Nel caso della Lioce, c'è da dire che la fisionomia era abbastanza differente rispetto al volto impresso nella foto segnaletica (di diversi anni addietro) mostrata ai testimoni. Galesi, invece, era pressoché

identico. Però dopo il clamore della sparatoria di Terontola molti si sono ricordati di aver visto quel ragazzo calvo. Alcune testimonianze (tra i tanti che hanno detto di aver visto la Lioce e Galesi) si sono rivelate inattendibili. Altre sono sembrate molto più circostanziate. Come quella effettuata da un appuntato della Guardia di Finanza il quale - ha detto il gip di Roma, Covatta, «ha testimoniato di aver visto ripetutamente una donna, che ha riconosciuto senza dubbio nella Lioce, la quale quasi con regolarità viaggiava sul treno Roma-Pisa, insieme con un uomo di mezza età con i capelli brizzolati, la cui descrizione corrisponde a quella del conducente di uno dei due furgoni trovati sul luogo dell'attentato al professor D'Antona, fornita, nell'immediatezza del delitto, da un altro teste». Inoltre, come detto in precedenza, per quanto riguarda l'omicidio D'Antona esiste anche un fotogramma ripreso dalla telecamera di una banca che mostra una donna che per corporatura, postura e struttura del corpo a livello del bacino, di forma allargata, oltre che l'analoga configurazione morfologica dei capelli e del volto sembrerebbe proprio Nadia Lioce.

Vista a Roma in via Salaria; vista a Bologna. Due omicidi firmati dalle Brigate Rosse per i quali è accusata la Lioce. Ma il lavoro è ancora lungo: restano da identificare i nuovi brigatisti in libertà. Ancora liberi e pericolosi.



Il luogo dove fu ucciso Massimo D'Antona

Il magistrato colto da malore nel sonno. Vigna: «È stato uno dei magistrati più intelligenti che abbia incontrato». Sue le inchieste sulle Br in Toscana e sugli attentati di Cosa Nostra

Improvvisa morte del pm Chelazzi: inchiodò la mafia per le bombe del '93

Giorgio Sgherri

FIRENZE Giornata triste per la magistratura fiorentina. L'improvvisa morte di Gabriele Chelazzi, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, ha provocato dolore, sconcerto e tristezza tra i colleghi di Firenze e della Toscana che stamane parteciperanno ai funerali nella chiesa fiorentina di Santa Maria a Coverciano. Ieri mattina gli uomini della scorta lo hanno trovato privo di vita nella camera di una foresteria della Guardia di Finanza che occupava durante la sua permanenza a Roma. Doveva raggiungere Firenze per trascorrere le vacanze pasquali insieme alla moglie Caterina e alla figlia di ventuno anni. Invece la morte lo ha colto nel sonno. Considerato uno dei magistrati più preparati, disponibile con chi si rivolgeva alla giustizia, Chelazzi nel 1993 aveva condotto l'inchiesta contro il terrorismo mafioso che aveva colpito Roma, Firenze e Milano. «Chelazzi - ha detto Pier Luigi Vigna - è stato uno dei magistrati più intelligenti che io abbia incontrato nella mia lunga vita di magistrato. L'ho abbracciato mercoledì sera per l'ultima volta alle 18,50 dopo aver naturalmente parlato di indagini». Anche per il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il magistrato fiorentino «era una persona di grandi qualità professionali ed umane». Domenici lo aveva invitato alla cerimonia per il decimo anniversario dell'attentato di via dei Georgofili il prossimo 27 maggio. Chelazzi entrò in magistratura nel '75. Dopo tre anni trascorsi a Milano, tornò a Firenze dove negli anni Settanta e Ottanta svolse le principali inchieste sul terrorismo

rosso, compreso l'omicidio dell'ex sindaco di Firenze, Lando Conti i cui responsabili furono arrestati e condannati. Poi, nel 1993, insieme al collega Giuseppe Nicolosi svolse le indagini sul terrorismo di Cosa Nostra fino ad arrivare agli organizzatori Totò Riina, Bagarella, i fratelli Graviano. Chelazzi seguì poi l'amico e collega Vigna alla direzione nazionale antimafia continuando ad interessarsi delle nuove leve delle Brigate Rosse.

Saverio Lodato

Avevo capito di che pasta fosse fatto il pm Gabriele Chelazzi, il 13 gennaio 1998, a Firenze durante il primo grande processo per le stragi del 1993, che poi si sarebbe concluso con una raffica di condanne ai componenti della cupola di Cosa Nostra. Quel giorno in un'aula bunker di Santa Verdiana, aveva deposto Giovanni Brusca. Depositione sconvolgen-

Cercava i mandanti delle stragi

te che l'indomani l'Unità avrebbe titolato: «Parla Brusca a Firenze, al processo per le stragi: Ci fu trattativa fra lo Stato e Riina». Vale la pena riportare uno dei passi più significativi. Questo: «Dottor Chelazzi, lei vuole che le parli del cosiddetto "papello". Era successa la strage di Falcone e quella di Borsellino. Dopo un po' di tempo incontrai Totò Riina. Gli dissi: "Come va?". Mi rispose: "Si sono fatti sotto". Io, per educazione e per rispetto, non chiesi nulla. Ero abituato a vedere Riina come uno

che si muoveva per il bene di tutta l'organizzazione. E lui aggiunse: "Si sono mossi i servizi segreti per la mia cattura". Gli riposi: "Zu Totò, non vorrei un tranello sotto la porta...". "No" mi rispose lui "tutto a posto". Gli ho fatto l'elenco dei patti. Gli ho fatto un papello tanto". E mi indicò con le mani quanto era grande l'elenco delle sue richieste... Chelazzi lo fece parlare a lungo. All'inizio si limitò a chiedergli: «Brusca cosa fu questa trattativa?» Poi, iniziò col rullo compressore delle domande, non lasciando zone d'ombra, non lasciando incertezze, individuando ogni apparente contraddizione nella deposizione di quel pentito che non era ancora ufficialmente pentito. Il fatto è che Chelazzi, coadiuvato dal suo collega Giuseppe Nicolosi, conosceva a memoria quel processo, e aveva capito che Brusca stava rendendo una deposizione che era - come si dice - oro colato.

Rividi Chelazzi, in lacrime, nella Sala dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, dove era esposta la salma di Antonino Caponnetto, venuto a mancare il 6 dicembre 2002. Qualche giorno dopo dovevamo incontrarci a Roma, nella sede della Dna, ma un mega sciopero dei taxi nella capitale, mi impedì di approfittare di quel "buco" della giornata che mi aveva destinato prima di tornare ancora una volta a Firenze, la sua città. So che ha continuato, sino alla fine, a cercare i "mandanti esterni" delle stragi di Roma, Firenze e Milano. Ma non solo. Indagava anche sulla "trattativa", proprio su quel "papello" la cui esistenza Brusca aveva svelato nell'udienza di Santa Verdiana. Qualche giorno prima di morire, venerdì scorso, nel suo ufficio romano aveva infatti interrogato, in qualità di "persona informata sui fatti", il generale Mario Mori, attuale capo del Sisd. Interrogatorio top secret, del quale non era trapelato nulla, come era nello stile del magistrato Gabriele Chelazzi.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. SWIFT: ITRARB33)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 0471.4210955
CAGLIARI, via Raimondo 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesarato 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
NOVARA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.366511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0191.814887-811182
SIRACUSA, via Teracina 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il segretario regionale Antonello Cracolici e tutti i Democratici di sinistra siciliani, piangono la scomparsa del compagno

PALMIRO TRIPOLI

dirigente Ds e Amministratore del Comune di Raccauja e si associano al lutto dei familiari della comunità di Raccauja.

Palermo, 17 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitcompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258